

Saggi archeologici (art. 25 del D.lgs.50/2016)

Sostituzione pavimentazione in Piazza del Popolo e Piazza San Martino, Gagliano Aterno (AQ)

Il materiale archeologico eventualmente rinvenuto dovrà essere custodito a cura della committenza in appositi locali di deposito e, alla chiusura dei lavori, una volta lavato e classificato, dovrà essere consegnato a questa Soprintendenza, previa autorizzazione al trasporto, in apposite e idonee cassette di plastica impilabili, fatta eccezione per quei reperti particolarmente significativi (ad es. frammenti di statue, iscrizioni, oggetti in metallo, e in genere tutto quanto rientrante nella definizione dei c.d. *small finds*), che dovranno essere segnalati e consegnati tempestivamente.

Si rappresenta sin da ora che, in caso di ritrovamenti archeologicamente significativi, l'Ufficio Scrivente si riserva la facoltà di richiedere ulteriori accertamenti e/o approfondimenti, sia al fine di garantire la tutela dei resti che per valutare la loro compatibilità con l'opera da realizzare.

Si ricorda che al termine dei sondaggi dovrà essere trasmessa a quest'Ufficio, per il tramite della committenza entro 30 giorni dalla fine dei lavori, sia in caso di presenza che assenza di rinvenimenti archeologici, la relativa documentazione tecnico-scientifica eseguita secondo le norme pubblicate sul sito di questa Soprintendenza al seguente link <http://su-aq.beniculturali.it/index.php?it/374/modulistica>.

L'esito dei saggi permetterà quindi a questo Ufficio di esprimere le valutazioni di competenza.

Si resta in attesa, con congruo anticipo, della comunicazione di inizio lavori al fine di concordare l'eventuale presenza del funzionario archeologo di zona all'avvio delle operazioni di scavo.

Da ultimo si ricorda che i professionisti incaricati dovranno prendere contatto con il funzionario di zona dott.ssa Francesca Spadolini che è a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

IL FUNZIONARIO COMPETENTE
DOTT.SSA FRANCESCA SPADOLINI
francesca.spadolini-01@cultura.gov.it

IL SOPRINTENDENTE
ARCH. CRISTINA COLLETTINI
Documento informatico sottoscritto con firma digitale
ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm.ii.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO
Monastero Agostiniano di Sant'Amico - Via San Basilio, 2/a (67100) L'AQUILA - centralino 0862-21701 - segreteria 0862-21730 - 0862-21732
PEC: sabap-aq-te@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-aq-te@cultura.gov.it

Contesto storico-topografico

Sulla base dei numerosi rinvenimenti soprattutto lapidei effettuati alla fine del 1800 nelle contrade Citarella, Dragoni e Piedicretino, si presume che nel territorio di Gagliano Aterno, in età romana, sorgesse un vicus. Alcuni dei reperti rinvenuti sono stati reimpiegati nella chiesa cimiteriale di San Giovanni Battista; dal De Nino e da Salviucci (1898) apprendiamo della ricchezza di testimonianze archeologiche nelle contrade menzionate: resti di murature, lastricati di tratti stradali, pavimenti in opus spicatum oltre che fittili e monete. Sempre dal De Nino apprendiamo della presenza di un ambiente sotterraneo che dalla descrizione fornita potrebbe essere identificato con un tratto di acquedotto e di diversi oggetti fra cui frammenti “d’avorio”, nella località San Biagio.

Durante la dominazione longobarda, seguita alla fine dell’Impero romano, Gagliano faceva parte del Ducato di Spoleto. Nell’XI secolo le fonti attestano che Odorasio I, Conte di Valva, risiedeva nel Palatium di Gagliano; a partire dal XII secolo fa parte della Contea di Celano. La biografia scritta da Tommaso da Celano racconta che nel 1216, in quello che era ancora un palazzo fortezza, soggiornò Francesco d’Assisi che compì il miracolo dell’acqua, facendo sgorgare una sorgente dopo essere apparso in sogno ad una donna assetata e colpita da malattia agli occhi. La miracolosa acqua aveva il potere di guarire; le sue proprietà benefiche divennero ben presto note a tanti che vi si recavano in cerca di guarigione. Nel luogo dove la donna, estraendo una felce, aveva trovato l’acqua indicatagli dal Santo, la tradizione vuole che venisse edificato l’oratorio di San Francesco (Santilli 1997). La costruzione del castello da parte di Isabella d’Aquila, Contessa di Celano, viene fissata al 1328, sulla base di una epigrafe conservata nella loggia superiore; di qualche anno successiva la costruzione della Fontana della Valle, ai piedi del castello. Nel 1462 il capitano di Ventura Iacopo Fortebraccio attacca il Castello di Gagliano e il 25 novembre lo espugna. A partire dagli inizi del XVI secolo, il feudo di Gagliano passa di mano in mano a famiglie nobili: dai Piccolomini ai Colonna, ai Barberini fino ai Lazzaroni, proprietari a partire dalla fine del 1800. Il castello rimane ancora oggi una residenza privata.

Saggi archeologici

L'assistenza archeologica, durante l'apertura dei saggi, è stata effettuata dal 17 al 21 luglio 2023. Sono stati realizzati tre saggi di scavo, come previsto dal piano approvato dalla Soprintendenza, uno in Piazza del Popolo e due in Piazza San Martino. Rispetto allo schema presentato preliminarmente dal comune, sono state adottate, in corso d'opera, delle piccole variazioni di orientamento e di dimensione per necessità di spazi, di sicurezza pubblica e di esigenze di viabilità. Lo scavo è stato eseguito dalla ditta *CO.GE.CO. Costruzioni & Appalti S.r.l. con sede in Arce (FR) Via Valle, 162*, con un escavatore medio, Komatsu PC55MR da 50q, dotato di una larga benna liscia. A tutte le operazioni ha presenziato anche il direttore dei lavori, l'ing. Giuseppe Accili.

Saggio 1 – Piazza del Popolo

Il saggio (la. 4,00m l. 7,00m e h. max 0,90m) è stato realizzato al centro della piazza, a S della fontana medievale, a ca. 1m dai paletti delimitatori fissi in ferro e a 1 m dal parapetto in pietra dell'abbeveratoio che chiude la piazza ad O. È stato necessario ridurre le dimensioni del saggio, rispetto alle misure previste nello schema preliminare presentato in Soprintendenza, di 1m, sia in larghezza che in lunghezza, per contenere la terra di riporto all'interno della piazza, senza obliterare l'accesso alle case che prospettano sul lato E. Una volta tolta la pavimentazione in sanpietrini, è iniziato lo scavo del terreno di preparazione alla vecchia pavimentazione. Nella metà E del saggio, sono immediatamente emersi alcuni sottoservizi che non hanno consentito, in questa parte, l'approfondimento dello scavo. In particolare è stata riportata alla luce una grande condotta fognaria in cemento, con andamento N-S, che convoglia, probabilmente, gli scarichi e le acque reflue provenienti dalla parte alta del paese. Essa è protetta da una struttura muraria in laterizi su cui passa con lo stesso orientamento una tubatura in ferro probabilmente dell'acqua. Un altro cavo corrugato attraversa con andamento NE-SO il saggio. Nella metà O invece, non occupata dai sottoservizi, è stato possibile scendere sino alla quota di 0,90m dal piano di calpestio della piazza, cioè fino al substrato, rimettendo alla luce la seguente stratigrafia: da 0 a -0,50m strato di preparazione stradale; da -0,50 a -0,90m strato di limo sabbioso di colore grigiastro con inclusi di calcare, privo di frammenti fittili e di materiale archeologico; da -0,90m substrato naturale privo di materiale archeologico. Durante lo scavo non sono state messe in evidenza strutture d'interesse archeologico.



Fig. 7 Piazza del Popolo, prima dell'inizio del saggio 1, nella fase di cantierizzazione.



Fig. 8 Piazza del Popolo, inizio del saggio 1.



Fig. 9 Saggio rimozione sanpietrini

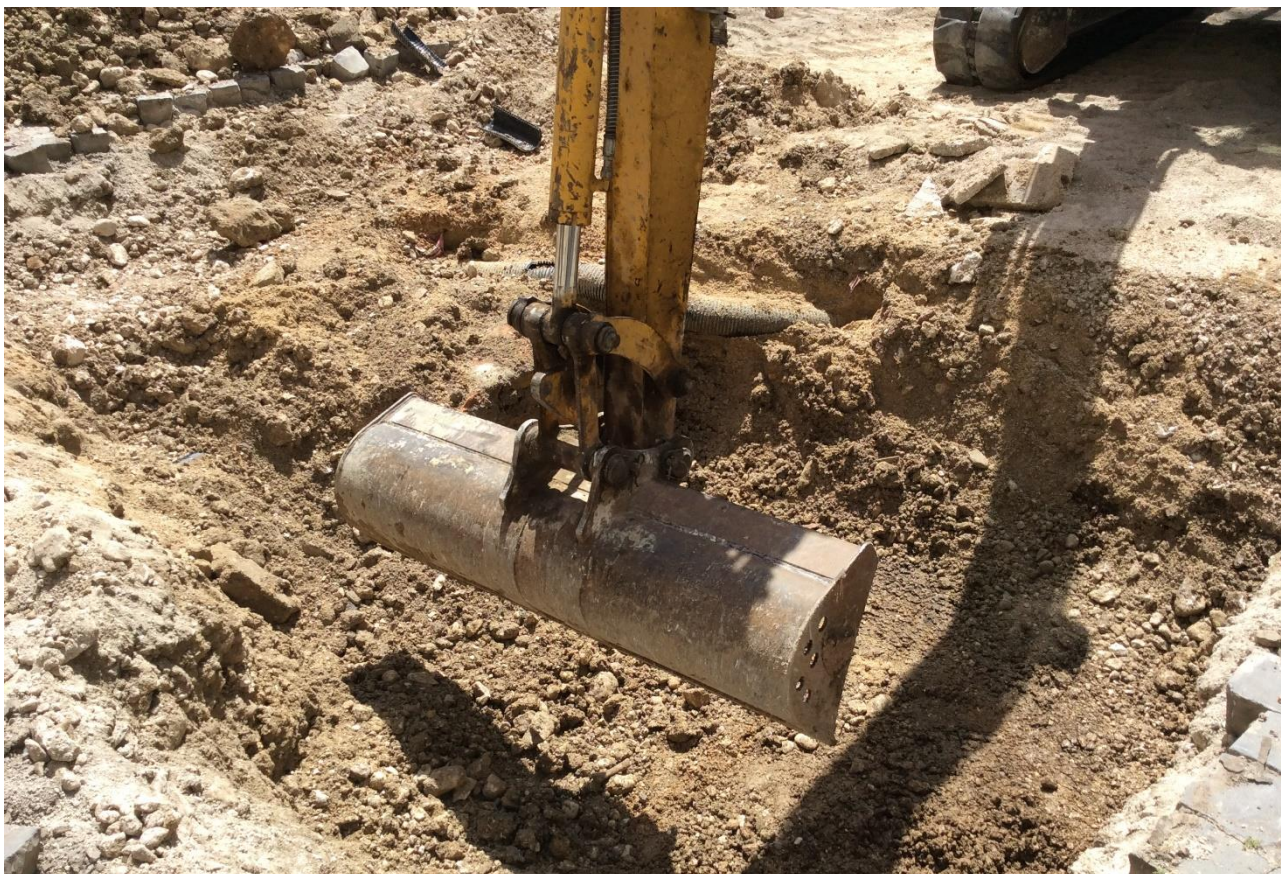


Fig. 10 Saggio 1- Scavo strato di preparazione pavimentale.



Fig. 11 Saggio 1 – Fine scavo. Si nota nella metà E la condotta in cemento e gli altri sottoservizi. Vista da S



Fig. 12 Saggio 1 – Fine scavo. Vista da NE.

Saggio 2 – Piazza San Martino

Il saggio (la. 3,50m l. 3,50m e h. max 0,40m) è stato realizzato nel marciapiede a SO della piazza.

È stata tolta con l'escavatore la pavimentazione di sanpietrini e lo strato di preparazione pavimentale per uno spessore complessivo di 0,40m, mettendo in evidenza immediatamente il substrato di colore rossastro privo di materiale d'interesse archeologico. Nella parte centrale del saggio viene rinvenuta una tubazione di gas-metano che attraversa da NE a SO.



Fig. 13 Saggio 2 – Prima dell'inizio dello scavo dopo la cantierizzazione.



Fig. 14 Saggio 2 – Dopo la rimozione dello strato di sanpietrini



Fig. 15 Saggio 2 – In corso di scavo. Vista da O



Fig. 16 Saggio 2 – Fine scavo. Nella parte centrale la condotta del metano.



Fig. 17 Saggio 2 – Fine scavo. Lo strato rossastro costituisce il substrato privo di frammenti fittili.

Saggio 3 – Piazza San Martino

Il saggio (la. 3,70m l. 3,70m e h. max 0,40m) è stato realizzato nel marciapiede a NE della piazza, nella parte antistante alla chiesa di San Martino.

È stata tolta con l'escavatore la pavimentazione di sanpietrini e lo strato di allettamento di sabbia e calce h. 0,10m. Una volta rimosso lo strato di sabbia, verso il margine E del saggio, si scoprono parti di scheletri di sepolture in giacitura primaria, connesse con il rito funerario della chiesa. Le sepolture (US 1) sono state probabilmente intercettate e fortemente manomesse dai lavori di realizzazione della pavimentazione attuale. Alcuni testimoni, infatti, riferiscono che durante il rifacimento della piazza, alcuni anni fa, le ossa sono rimaste esposte per un certo tempo. Le sepolture sono state deposte su uno strato di limo argilloso di colore grigio scuro, molto compatto e duro (US 2). Una volta rimosso lo strato argilloso, sono stati messi in evidenza alcuni strati d'interesse archeologico: alcune buche di forma rettangolare e circolare di età medievale (US 3a-f); uno strato di riempimento di età tardo-antica a cui sembrano associate delle pietre di calcare lavorate (US 5); due porzioni di pavimento romano in cocchiopesto, nella parte O del saggio, tagliate da interventi antichi e moderni (US 7a e 7b). È stato infine trovato anche il substrato su cui sembra essere stato realizzato il pavimento romano (US 8).

In questa fase non si è proceduto allo scavo dei riempimenti delle buche medievali e dello strato tardo-antico ma alla pulizia superficiale degli strati, alla documentazione grafica e fotografica dello stato di fatto anche con l'ausilio del drone per la realizzazione del rilievo aerofotogrammetrico.

Durante la pulizia, sono stati rinvenuti numerosi frammenti fittili, tra cui frammenti di ceramica comune romana e alcuni frammenti di tegole romane. In una delle buche medievali (US 3) è stato trovato un frammentino di invetriata sparsa (X-XII sec. d. C.). Nel riempimento tardo-antico (US 5) è stato rinvenuto un frammento di sigillata africana, *Hayes F. 49*, dat. 230/40-300 d.C.

Questa preliminare attività di scavo ha permesso di stabilire una scansione cronologica degli strati individuati. Alla fase più antica, appartiene il pavimento in cocchiopesto (US 7a-7b). Un taglio che ha sezionato il pavimento e il substrato nel quale è stato realizzato, è stato riempito con uno strato argilloso di colore giallastro a cui sono da associare anche alcune lastre di calcare di riempiego. Dal frammento di ceramica africana rinvenuto all'interno del riempimento US 5 che costituisce un *terminus post quem*, si può pensare che quest'azione di scasso e di ripristino di un piano argilloso con pietre calcaree sia avvenuto a partire dalla metà/fine III-inizio IV sec. d. C. Alla fase medievale (XI-XII sec. d. C.) risalgono invece le buche che hanno tagliato tutti gli strati precedenti. Si può quindi pensare che la prima occupazione, rappresentata dal pavimento in cocchiopesto, risalga ad una fase precedente al III-IV sec. d. C.

Dopo il XII sec. l'area è stata obliterata dallo strato argilloso grigio su cui sono state deposte le sepolture che potrebbero essere anche moderne. È noto che la fine del rituale del seppellimento in chiesa e nelle aree limitrofe si data all'inizio del XIX sec. con l'editto di Saint Cloud (1804-1806).

A seguito del rinvenimento delle strutture e sottostrutture romane e medievali, il giorno 28/07/2023 viene effettuato un sopralluogo congiunto, con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo, nella persona della dott.ssa Francesca Spadolini, il R.U.P. l'ing. Massimiliano Bellei, dirigente dell'Ufficio tecnico del comune di Gagliano Aterno, il direttore dei lavori l'ing. Giuseppe Accili, la ditta CO.GE.CO *Costruzioni & Appalti S.r.l.*, nella persona del geom. Nicola di Cocco, la *Limes Società Cooperativa*, incaricata dei saggi archeologici, nella persona del dott. Hermann Borghesi. In questa sede la dott.ssa Spadolini ritiene opportuno effettuare un allargamento del saggio di 1m, in tutte le direzioni, al fine di verificare l'estensione e la consistenza della conservazione delle strutture e sottostrutture archeologiche rinvenute.

Si decide inoltre che gli altri saggi (1 e 2) possono essere richiusi.



Fig. 18 Saggio 3 – Inizio scavo. Si toglie la pavimentazione.



Fig. 19 Saggio 3 – In corso di scavo. Una volta tolto l'US 2, lo strato argilloso, si mette in evidenza il pavimento in cocciopesto.



Fig. 20 Saggio 3 – Fine scavo. Una volta rimosso completamente l'US 2, si vedono, il pavimento e gli altri strati.



Fig. 21 Saggio 3 – Fine scavo. Foto dall'alto zenitale. Una volta rimosso completamente l'US 2, si vedono, il pavimento e gli altri strati.

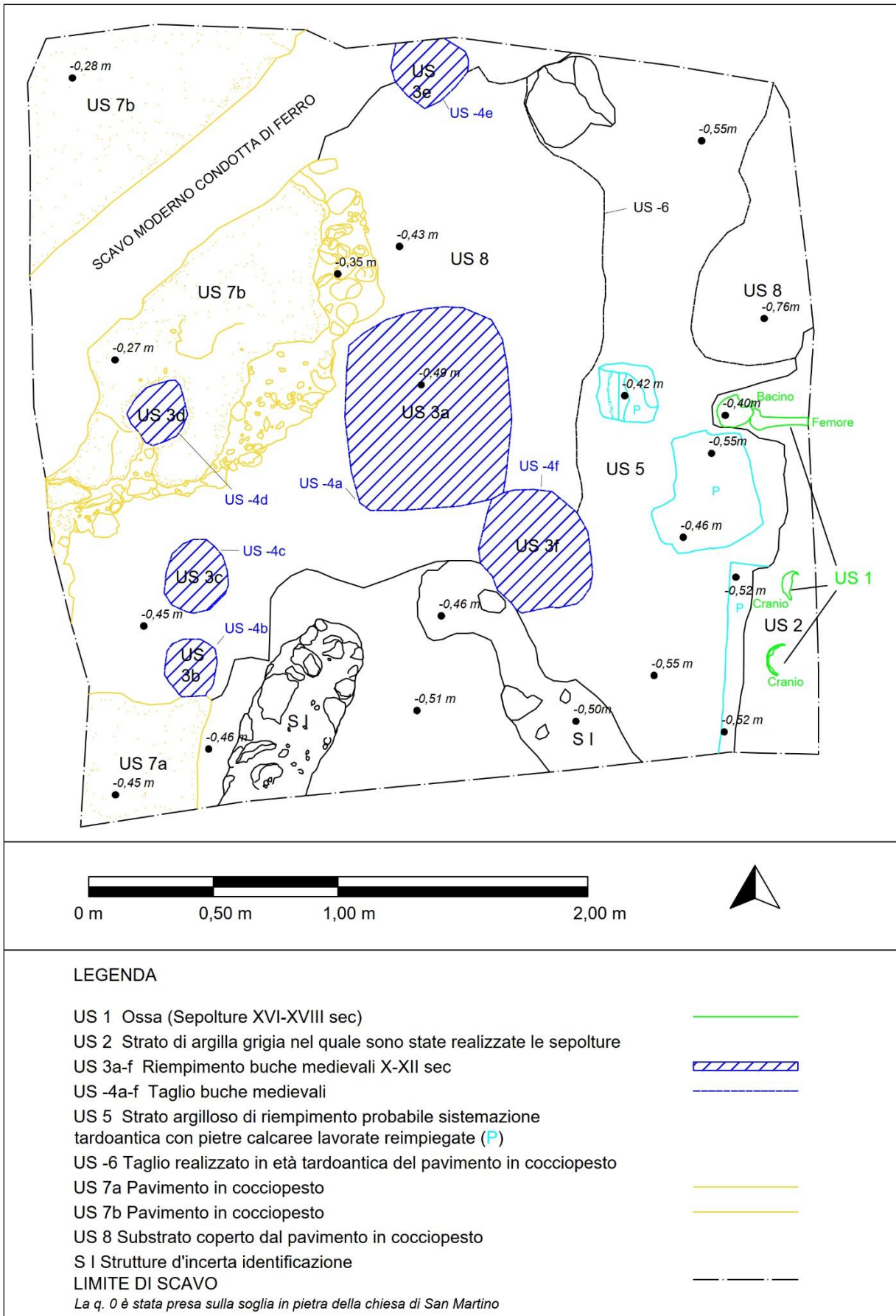


Fig. 22 Saggio 3 – Planimetria degli strati - fine scavo.

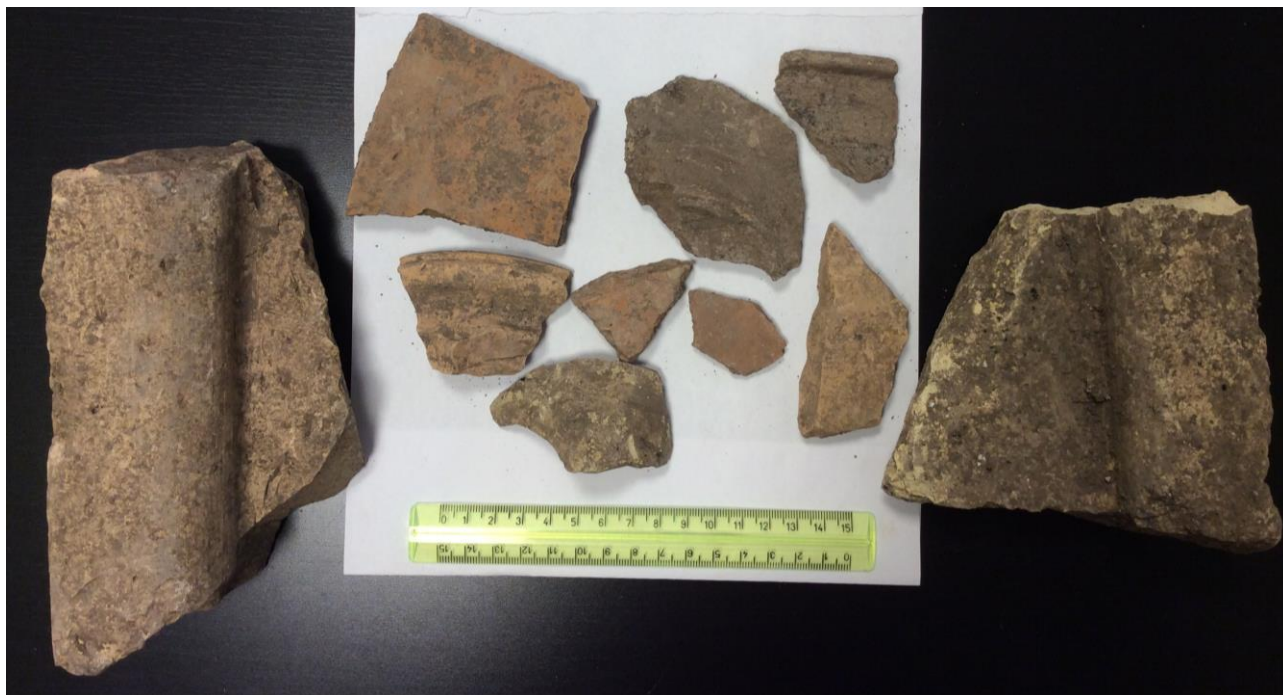


Fig. 23 Saggio 3 – US 2. Materiale romano vario, in giacitura secondaria, all'interno dello strato di preparazione della pavimentazione moderna.

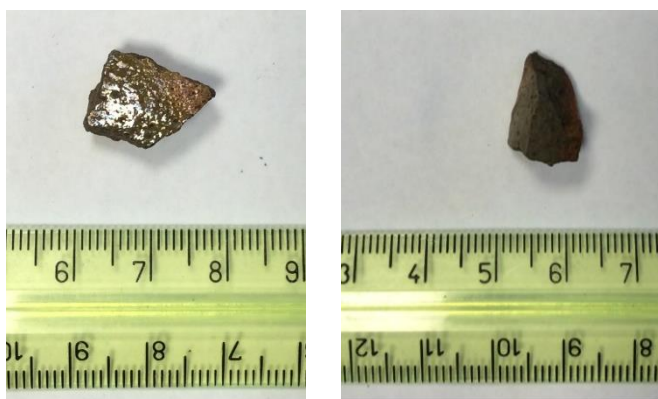


Fig. 24 Saggio 3 – US 3a buca medievale. Frammentino di ceramica a vetrina sparsa verde.



Fig. 25 Saggio 3 – US 5. Materiale ceramico tardo antico tra cui un frammento di sigillata africana HAYES F.49 (III-IV sec. d. C.), indicato dalla freccia



Fig. 26 Saggio 3 – US 5. Frammento di sigillata africana HAYES F.49 (III-IV sec. d. C.).

Conclusioni

Come si evince dalla Sintesi storica (p. 15), preesistenze di una frequentazione, nel territorio di Gagliano, almeno a partire dall'età romana sono note da tempo grazie alle notizie bibliografiche fornite in particolare da De Nino e da Salviucci. Entrambi riferiscono di ritrovamenti in varie contrade del comune. Trattandosi tuttavia di episodi sporadici e di natura occasionale, non è stato sempre possibile ricostruire un quadro territoriale puntuale, salvo rare eccezioni. Le persistenze successive all'età romana e soprattutto quelle di età medievale e moderna obliterano nella maggior parte dei borghi italiani, quelle che sono le tracce delle prime strutture realizzate su luoghi che, grazie alla loro posizione favorevole o strategica, continueranno ad essere abitati ininterrottamente.

Durante le indagini preventive alla realizzazione della nuova pavimentazione pubblica in Piazza del Popolo e in Piazza San Martino, effettuati tra il 17 e il 21 luglio 2023, mentre nei saggi 1 e 2 non sono state messe in evidenza tracce d'interesse archeologico, nel saggio 3, aperto in piazza San Martino, davanti all'entrata della chiesa, è stata riportata alla luce una stratigrafia che va dall'età romana all'età tardo-antica, medievale e moderna. Sono state infatti rinvenute due porzioni di pavimenti in cocciopesto romano, uno strato di riempimento di età tardo-antica, alcune buche di età medievale e parti di deposizioni probabilmente moderne. Per quanto concerne la fase più antica, le strutture pavimentali e la ceramica ad esse associata, sebbene ridotte ad uno stato piuttosto modesto di conservazione, testimoniano probabilmente la presenza di un insediamento rustico. La differenza di quota di 0,18m ca tra la porzione che si trova a N ed il lacerto conservato a S del saggio, farebbe pensare a vasche di decantazione degradanti per la lavorazione del vino, come si trova per esempio nella parte O del portico N della villa romana di Avezzano, all'interno del Centro Commerciale Ipercoop. Un insediamento che ha subito un primo rifacimento, probabilmente nel corso del III-IV sec d. C. La fase antica dell'occupazione dell'area viene obliterata dalla sovrapposizione di una struttura di età medievale di cui si conservano alcune buche di varia grandezza, ma tutte di forma circolare, una più grande al centro e altre più piccole intorno che farebbero pensare ad un'abitazione di X-XII sec. d. C. Si tratta delle prime strutture rinvenute all'interno dell'abitato di Gagliano, che attestano un'origine almeno romana dell'occupazione dell'area, con sovrapposizioni tarde e medievali.

Avezzano, lì 12/09/2023

*Henner
Bocchini*